



FEDERAZIONE NAZIONALE
IMPRESE ELETTROTECNICHE
ED ELETTRONICHE



CONFINDUSTRIA

DAL 1945 IL VALORE DELL'INNOVAZIONE

Assemblea annuale

Federazione ANIE

Milano, 17 luglio 2008

Intervento del Presidente

Dott. Guidalberto Guidi

Intervento del Presidente di Federazione ANIE Guidalberto Guidi

Assemblea annuale ANIE – Milano, 17 luglio 2008

Autorità, Colleghi e Amici,

buon pomeriggio e grazie di essere intervenuti alla nostra Assemblea Annuale.

Federazione ANIE:

- con 960 aziende associate
- 420.000 addetti
- un fatturato aggregato di settore di 63 miliardi di euro

dal 1945 rappresenta in Italia l'Elettrotecnica e l'Elettronica, comparti tra i più strategici e avanzati nel panorama industriale del nostro Paese.

Che cosa ha riservato il 2007 per i nostri settori:

- il fatturato ha segnato una ulteriore crescita rispetto al 2006 (+5,3%), con un tasso di espansione sostanzialmente allineato per i due macro-comparti dell'elettrotecnica (+5,8%) e dell'elettronica (+4,5%);
- è cresciuto anche l'*export* (+2,2%), ma ad un tasso più contenuto rispetto all'anno precedente. Il contributo del canale estero è penalizzato dalle difficoltà dei comparti dell'elettronica, le esportazioni dell'elettrotecnica proseguono invece inarrestabili la loro corsa. Il saldo della bilancia commerciale di settore a fine 2007 ha superato i 2 miliardi di euro.
- perdura la debolezza dei livelli di attività industriale: il recupero avviato nel 2006 non ha trovato conferma nell'anno successivo: superiore al 20% la contrazione dei volumi prodotti dal 2001 al 2007. Si allarga pertanto la forbice della crescita con i principali *competitor* europei.

L'evoluzione dell'industria elettrotecnica ed elettronica si inquadra nel 2008 in uno **scenario mondiale complesso**, caratterizzato da una crescita economica limitata, dal balzo dei prezzi delle *commodity*, da un rapporto valutario che penalizza il nostro *export* al di fuori della zona euro. **Il quadro macroeconomico italiano è preoccupante**, il Paese è

fermo, con l'economia in stagnazione. Il Centro Studi Confindustria prevede per il 2008 una crescita del Pil di appena lo 0,1%!

Una diffusa incertezza e prudenza hanno caratterizzato le risposte delle 380 aziende che hanno partecipato all'Osservatorio congiunturale, realizzato quadrimestralmente da ANIE con Intesa Sanpaolo e Unioncamere. **Il primo quadrimestre 2008 si è chiuso con una lieve crescita del volume d'affari (+0,8%** nel confronto con il corrispondente periodo del 2007). **Per i quattro mesi successivi** si evidenzia una moderata riduzione delle aspettative: **il 60% delle aziende vede all'orizzonte un livello di attività stabile, il 20% un peggioramento.**

I più recenti indicatori congiunturali diffusi dall'ISTAT segnalano che nei primi mesi del 2008 l'industria elettrotecnica ed elettronica ha messo a segno anche risultati importanti.

Nel periodo gennaio-aprile gli ordinativi esteri sono cresciuti dell'8,5% rispetto al corrispondente periodo del 2007. Per alcuni comparti la crescita delle commesse dall'estero ha superato i 20 punti percentuali! Sono i primi segnali che le statistiche aggregate offrono di un'industria che sta cambiando pelle. Le nostre imprese si mostrano capaci di sopravvivere alle nuove concorrenze valutarie, di creare e mantenere posizioni di successo sul mercato mondiale. E' cambiato il modo di stare sul mercato e noi non siamo rimasti inerti. Negli ultimi anni molte imprese hanno intrapreso radicali politiche di ristrutturazione per reggere il confronto sui mercati internazionali. **Dal 2001 al 2007, secondo i registri delle Camere di Commercio, il saldo netto fra iscrizioni e cancellazioni di imprese nei comparti dell'elettrotecnica e dell'elettronica è stato negativo per 2.580 unità.** E' la Lombardia che registra le perdite più elevate (il saldo ammonta a 1.060 unità).

Accanto ad aziende che hanno chiuso i battenti ve ne sono molte altre che hanno compiuto un salto di qualità nella capacità di competere.

Il difficile contesto operativo degli ultimi anni non ha impedito alle nostre aziende di destinare risorse crescenti all'innovazione, di continuare a sostenere la rischiosità ed i costi connessi alla ricerca e alla concezione di nuovi prodotti, oltretutto alla loro commercializzazione. Siamo diventati sempre più bravi a "vestire" i nostri prodotti di servizio, anche nel post vendita, fatto di adattabilità continua alle esigenze dei nostri clienti. La mortalità delle imprese è aumentata, ma in quelle che sopravvivono cresce la loro proiezione internazionale - commerciale e produttiva - e anche la loro dimensione. Gli analisti di Mediobanca, nel rapporto pubblicato nei primi mesi del 2008, individuano nelle medie imprese (con una soglia di fatturato tra i 13 e i 290 milioni di euro) la fascia dimensionale più efficiente dell'industria manifatturiera italiana, che vince in redditività,

solidità e affidabilità, nonostante un fisco con un'aliquota media del 45% (al *top* europeo!). Sono aziende specializzate in prodotti di più elevata qualità, che negli anni si sono collocate in nicchie del mercato mondiale che esse stesse hanno contribuito a creare. E' un capitalismo "di mezzo" che acquista sempre più peso nell'industria elettrotecnica ed elettronica, da cui origina nel 2007 il 40% del fatturato aggregato di settore. Dieci anni fa contribuivano solo per il 28%!

Oggi la competitività internazionale non è solo la capacità di un'impresa di esportare in un mercato. E' piuttosto un complesso di attività integrate, che vanno dalle esportazioni all'internazionalizzazione dell'attività produttiva. Oggi l'impresa, anche media e piccola, è multilocalizzata. Ha centri di ricerca in Italia e siti produttivi in Italia e all'estero. E' una sorta di "spacchettamento strategico" che rompe i nostri tradizionali modelli organizzativi, che richiede all'azienda di investire in capitale umano altamente qualificato, che necessita di forme più evolute e flessibili di relazioni industriali.

Anche ANIE ha voluto far propria la sfida dell'internazionalizzazione, costituendo un Comitato Affari Internazionali che si fa portavoce delle istanze della base associativa. Primario obiettivo è quello di promuovere all'estero il *made in Italy* delle tecnologie, fatto di eccellenza al pari di quello della moda e dell'arredo. Su questo percorso si inserisce la recente decisione di costituire un Comitato di *Marketing* Strategico, per dialogare con i canali distributivi nazionali ed esteri, e per promuovere la partecipazione delle imprese di ANIE alle manifestazioni fieristiche internazionali.

Le nostre imprese non sono estranee alle responsabilità di uno **sviluppo sostenibile**. ANIE è l'industria dell'innovazione. E innovare significa innanzitutto assumersi delle responsabilità verso le generazioni future.

Tema guida, questo dello sviluppo sostenibile, dell'odierna Assemblea, che ospiterà le qualificate riflessioni di un esperto in materia, il Prof. Frey della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, che ringrazio per aver accolto il nostro invito.

Abbiamo dedicato l'approfondimento del nostro Osservatorio congiunturale al tema della sostenibilità ambientale. Tecnologia e protezione dell'ambiente non sono in antitesi, l'una non esclude l'altra.

L'ambiente per l'industria ANIE ha assunto negli anni caratteristica di opportunità e di sfida tecnologica. La ricerca e l'innovazione di prodotto hanno consentito di declinare la nostra offerta in una dimensione sempre più *eco-friendly*.

Nel 2002 sono state pubblicate le **Direttive RAEE e RoHS**, che prevedono la gestione dei rifiuti e la messa al bando di sostanze pericolose dalle apparecchiature elettriche ed

elettroniche. Nel 2005 è stata emanata la **Direttiva EUP**, che vuole promuovere un quadro per l'ecoprogettazione delle apparecchiature che consumano energia. Entro settembre 2008 dovrà essere recepita in Italia la **Direttiva per le pile e gli accumulatori**, che introduce nuovi profili nella gestione di questi prodotti a fine vita che coinvolgono *in primis* i produttori.

Sono disposizioni di notevole impatto sulle imprese del settore che si trovano a fronteggiare innovazioni di processo, in tempi estremamente rapidi, soprattutto considerando la complessità delle catene di fornitura.

In uno scenario normativo in continua evoluzione, ANIE negli ultimi anni ha potenziato la sua attività, a livello nazionale e comunitario, per garantire innanzitutto una semplificazione di obblighi e adempimenti a carico del sistema produttivo. Le imprese necessitano di un quadro normativo chiaro in campo ambientale che sciolga i nodi della burocrazia e minimizzi gli oneri amministrativi conseguenti.

Dopo un percorso piuttosto difficoltoso e ripetute proroghe, a fine 2007 è decollato in Italia il sistema per la gestione dei rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE), per il quale i produttori già da tempo si erano organizzati costituendo i sistemi collettivi e attivandosi per l'implementazione operativa. Pur con tutte le difficoltà di *start up* del sistema RAEE, si deve sottolineare il senso di responsabilità delle imprese produttrici che, a poco più di sei mesi dall'istituzione del Registro nazionale, si sono iscritte in più di 5000. ANIE auspica una collaborazione con il Ministero dell'Ambiente, al fine di poter definire le variazioni necessarie affinché il sistema RAEE possa svilupparsi nel modo più concreto ed efficiente, anche nell'ottica di una revisione della direttiva che la Commissione intende proporre per l'autunno 2008.

Per quanto riguarda, invece, il recepimento della Direttiva per le pile e gli accumulatori, il comparto industriale confida nella collaborazione con il Ministero dell'Ambiente affinché la stessa venga accolta tenendo presente i principi di efficienza, efficacia e concorrenzialità garantiti da un sistema multiconsortile per la gestione del fine vita.

Il rispetto delle risorse ambientali passa obbligatoriamente dall'utilizzo efficiente delle risorse energetiche, specialmente in un Paese come il nostro che importa la quasi totalità dell'energia, e che presenta una dipendenza elevata dai combustibili fossili per la produzione di energia elettrica. Il risparmio è di certo lo strumento più concreto per ridurre in tempi brevi il peso della "tassa energetica" sul nostro potenziale di sviluppo. **Al fine di un uso più efficiente dell'energia, l'elettrotecnica e l'elettronica offrono ai consumatori e alle imprese tecnologie di avanguardia.** L'efficienza energetica è per la

nostra industria una nuova frontiera dell'innovazione tecnologica. Lo confermano gli oltre mille progetti giunti al Ministero dello Sviluppo Economico nell'ambito dell'iniziativa di Industria 2015.

Dallo studio condotto nella *Task Force* Efficienza Energetica di Confindustria, la cui costituzione è stata fortemente voluta dal Presidente Marcegaglia, emerge chiaramente la centralità dei settori presenti in Federazione ANIE per il concreto raggiungimento degli obiettivi di risparmio energetico: dai motori elettrici ed *inverter*, agli elettrodomestici, all'illuminazione, alle soluzioni di domotica e di *building automation*, agli apparati e sistemi *ICT*. Lo studio dell'impatto di precisi interventi di efficientamento energetico, per gran parte ascrivibili alle tecnologie rappresentative della realtà ANIE, evidenzia la concreta possibilità di ottenere un minor consumo energetico, quantificabile in 118 TWh annui, ovvero 59 milioni di tonnellate di CO2 non più emessi in atmosfera: **come se di colpo ogni anno sparissero dalle strade 17 milioni di auto!**

E' importante "educare" il comportamento d'acquisto dei consumatori, cittadini e imprese, alle nuove eco-tecnologie, attraverso meccanismi di incentivazione continui, efficaci e coerenti, che non devono incidere sulle tariffe, ma portati a carico della fiscalità generale.

Risultano fondamentali adeguate iniziative di orientamento del mercato, attraverso una corretta formazione ed informazione. Da tale consapevolezza nasce l'impegno di ANIE nelle diverse tappe del *road show* sul tema dell'efficienza energetica promosso da Confindustria.

Occorrono nel contempo controlli capillari per evitare che vengano immessi sul mercato prodotti non a norma.

Vanno sviluppate reti di scambio e di informazioni sulle migliori pratiche e sull'offerta disponibile. E' questo un aspetto di rilievo anche per i responsabili degli enti pubblici, che vanno supportati nel processo decisionale, onde scegliere con cognizione di causa le soluzioni tecnologiche maggiormente performanti dal punto di vista ambientale.

In questo quadro **gli appalti cosiddetti "verdi"** sono uno strumento particolarmente utile per promuovere una eco-innovazione trainata dalla domanda, e quindi favorire la capacità complessiva di competizione del sistema produttivo.

L'Italia ha vie d'uscita dall'attuale trappola di bassa crescita?

E' possibile un futuro per un'Italia industriale solo se il contesto esterno saprà assecondare il rinnovamento strutturale delle imprese.

Una sfida, quella della ristrutturazione e della modernizzazione dell'industria, che ora rilanciamo al Governo - in un appello che vede compatto tutto il sistema industriale italiano.

E' necessario procedere da subito alla rimozione dei vincoli e delle limitazioni che impediscono il libero dispiegarsi dello sviluppo. Chiediamo una pubblica amministrazione efficiente, una fiscalità che liberi risorse per la crescita del Paese, più semplificazione nella burocrazia e negli iter amministrativi e della giustizia. **Per risolvere una controversia contrattuale in Francia occorrono 331 giorni, in Germania 394, in Cina 406, in Italia 1.210!**

Quando parliamo di flessibilità e semplificazione non parliamo di assenza di regole ma di poche regole, chiare e rispettate da tutti.

Le liberalizzazioni, ancora da eseguire, sono un potente fattore di crescita economica, garantendo a consumatori e imprese prodotti e servizi migliori e meno costosi.

La maggioranza ottenuta dal nuovo Governo offre l'opportunità di muoversi prontamente in queste direzioni.

Il percorso di politica economica per la legislatura tracciato dal **Dpef** è sicuramente un passo in avanti nei tempi della programmazione economica. Non manca tuttavia di criticità. Il carico fiscale resta ai massimi storici, dimenticando che la fiscalità è un fattore di competitività essenziale per le imprese.

I fondi per le infrastrutture non sono sufficienti. Pur auspicabile un maggiore intervento dei privati, lo Stato non può disimpegnarsi dall'esigenza di finanziare lo sviluppo infrastrutturale, una priorità assoluta per il Paese. Chiediamo coerenza ed efficacia alla politica economica che può offrire un contributo essenziale al rafforzamento strutturale dell'industria. Solo in questo modo l'Italia ha possibilità di attrarre gli investitori esteri, oltre che mantenere quelli che già ci sono, fugando il rischio che questi lascino il Paese portando altrove gli investimenti e la ricerca.

Il sistema economico e l'intera società italiana hanno fortemente bisogno di uno "scatto di innovazione", obiettivo a cui la politica del Governo deve mirare per raccogliere le sfide della competitività internazionale.

E lo scatto di innovazione deve coinvolgere innanzitutto il sistema infrastrutturale del nostro Paese, allo stato attuale primo ostacolo alla crescita. La nostra richiesta all'esecutivo resta quella di **dare seguito senza indugio alle opere infrastrutturali**, già avviate o in corso di approvazione.

E' giunto il momento di pensare in grande e in concreto. Gli impegni presi vanno rispettati, anche nei confronti di quei Paesi che hanno votato Milano e non Smirne per l'Expo 2015, a fronte di progetti di sviluppo ben definiti. **ANIE è pronta a dare il suo contributo a questi progetti.**

L'industria elettrotecnica ed elettronica offre la componente di più elevato valore aggiunto nelle infrastrutture - quella delle tecnologie.

Il ritardo negli investimenti in infrastrutture tecnologiche – dalla generazione, trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica, ai trasporti, alle comunicazioni, all'edilizia residenziale e terziaria – è costato alla nostra industria **una perdita di fatturato negli ultimi dieci anni di 12,4 miliardi di euro!** Non è un caso se nell'ultimo decennio le maggiori perdite occupazionali sono state dichiarate nei comparti dell'energia (**-18.000 addetti in dieci anni**) e delle comunicazioni (**-16.000 addetti**), le aree che hanno maggiormente sofferto i ritardi della domanda interna.

Sul tema **energia** le criticità del nostro Paese sono note a tutti e al centro del dibattito quotidiano. **Terna ha calcolato che nel 2007 la richiesta di elettricità ha raggiunto in Italia i 340 miliardi di chilowattora, il valore più alto mai registrato nel nostro Paese.** Undici regioni italiane sono in deficit. La Sicilia affronta proprio in questi giorni le minacce, davvero concrete, del *blackout*. La bolletta energetica del nostro Paese si avvia quest'anno a superare i 60 miliardi di euro.

L'obiettivo della crescita non può, dunque, essere perseguito senza affrontare la questione dell'emergenza energetica e della necessità di investire per la costruzione e l'ammodernamento delle infrastrutture.

Chiediamo al Ministro Prestigiacomo, che ci onora oggi della sua presenza, di voler accelerare le pratiche di autorizzazione di VIA (Valutazione d'Impatto Ambientale) che ad oggi bloccano progetti di ampliamento della rete di trasmissione elettrica nazionale per 1,4 miliardi di euro. Avviare progetti già finanziati - prosegue Guidi – significa aprire cantieri, rilanciare l'occupazione e garantire la necessaria sicurezza della rete”.

L'Italia risente della mancata attuazione di una consapevole politica industriale per l'energia. E le **aziende elettromeccaniche di ANIE, che per fatturato aggregato**

rappresentano il terzo polo produttivo europeo, restano doppiamente penalizzate: per la contrazione delle commesse, dovute al rallentamento delle opere, e per le difficoltà - condivise peraltro con tutto il sistema produttivo nazionale - derivanti dagli alti costi dell'energia e dalla qualità del servizio elettrico.

La centralità del tema energetico per la nostra Federazione si declina anche nella **produzione di elettricità da fonti rinnovabili**, della quale auspichiamo ulteriore potenziamento. Anche in questo caso vantiamo tecnologie di eccellenza nella nostra base associativa, con il gruppo delle oltre 50 imprese del fotovoltaico - rappresentate dal GIFI - fornitori del 70% del parco nazionale installato. Si stima che al 2020 il settore del fotovoltaico genererà in Italia 40.000 nuovi posti di lavoro.

L'industria delle tecnologie è pronta ad affrontare la **sfida del nucleare**, che il nostro Paese ha avventatamente abbandonato due decenni fa.

Il rinnovamento del **settore ferroviario e dei trasporti urbani elettrificati** va portato a termine in tempi brevi, in linea con le accresciute esigenze di mobilità sostenibile. Occorre andare avanti nello sforzo di ammodernamento e sviluppo dell'infrastruttura, proseguendo con gli investimenti per la sicurezza della rete e confermando l'impegno per il rinnovamento del materiale rotabile. Accogliamo con favore i recenti conferimenti a FS di 300 Mln Euro nel 2008 a sostegno del servizio di trasporto e, in particolare, l'auspicio dell'impegno del Governo a finanziare il programma infrastrutturale per il triennio 2009-2011 proposto dal Ministro Matteoli, che riteniamo peraltro misure indispensabili.

Sono impegni non procrastinabili, se inquadrati in un evento complesso come l'Expo, che farà ricadere sull'intero territorio nazionale una richiesta di mobilità di gran lunga superiore a quella attuale.

Un'altra area che merita attenzione e investimenti è quella del potenziamento delle **reti idriche** - in Italia in gran parte obsolete e inefficienti - e del **gas metano**, utilizzando le opportunità offerte dal telecontrollo, che consente di gestire al meglio l'esercizio del servizio di rete.

Per quanto riguarda le **telecomunicazioni**, gli investimenti nella rete di nuova generazione sono un fattore cruciale di competitività per il nostro Paese, una vera e propria fabbrica di punti aggiuntivi di Pil. Connessioni *internet* di almeno 100 *megabit* al secondo in quasi tutto il Paese permetteranno una riduzione di tempi e costi in settori trasversali all'economia: dalle transazioni commerciali ai rapporti con la Pubblica

amministrazione, solo per citarne alcuni. Ed è solo un inizio, tenendo conto che in altri Paesi, ad esempio in Giappone, è oggi già disponibile un'offerta commerciale di 1 *Gigabit* al secondo. Una grande opportunità di rilancio della domanda per l'industria dell'*ICT* che da questo progetto può trarre la spinta per consolidare nel nostro Paese i poli industriali e di ricerca.

Con riferimento al **servizio radiotelevisivo**, il processo di transizione verso la tv digitale richiede oggi nuovo impulso. Tale processo necessita di investimenti per gli adeguamenti tecnologici e, soprattutto, una programmazione efficace degli stessi. Come richiesto da tutti i protagonisti della filiera, dall'industria ai *broadcaster* e alla distribuzione commerciale, va al più presto definito e adottato a livello legislativo un Piano di *Switch off* Nazionale sostenibile.

Siamo pronti da tempo a collaborare con le istituzioni per **garantire sicurezza al Paese, con adeguati investimenti nelle tecnologie**. Per sicurezza si intende quella sul territorio, nelle stazioni ferroviarie, aeroportuali e portuali, negli edifici residenziali, pubblici e del terziario.

Chiediamo al Governo segnali chiari per la ricerca, motore dello sviluppo industriale del Paese. Le industrie ANIE sono al vertice della piramide dell'innovazione. **Il 40% della spesa industriale in ricerca è realizzato in Italia dall'industria elettrotecnica ed elettronica. Il fatturato delle nostre imprese dovrebbe crescere mediamente del 4% annuo solo per finanziare l'innovazione tecnologica.** Per le imprese *technology intensive* la continuità del quadro normativo e degli stanziamenti è condizione fondamentale per garantire il pieno sviluppo dei programmi avviati. I crediti di imposta di tipo orizzontale sulle spese di ricerca restano benvenuti. La loro efficacia per un maggiore sforzo innovativo da parte delle imprese, in particolare quelle di più ridotte dimensioni, è certamente maggiore. Riteniamo tuttavia la misura non sufficiente: andrebbe elevata almeno al 20% garantendone continuità decennale.

Occorre altresì integrare politiche orizzontali con appropriati strumenti di intervento pubblico selettivo, per consolidare la ricerca industriale entro grandi filoni polivalenti. In questa direzione i progetti di Industria 2015 sono un percorso importante a cui occorre dare seguito in tempi rapidi, eventualmente con opportuni correttivi, garantendone gli stanziamenti.

E occorre spingersi anche oltre, con l'obiettivo ultimo di dare continuità e certezze all'innovazione. Pensiamo, ad esempio, a delle **“aree speciali di innovazione”**. Per progetti con alto rischio e orizzonti di redditività incerti e lontani, occorre un regime fiscale che incoraggi le imprese con sgravi decennali, che garantiscano continuità ai progetti, e che consentano di disporre delle risorse finanziarie adeguate per attrarre talenti da tutto il mondo.

Gli investimenti in ricerca vanno focalizzati sulle filiere chiave della nostra competitività, capaci di diffondere l'innovazione anche ad altri settori. La microelettronica e l'*ICT* sono i comparti di punta della ricerca industriale nell'*high-tech*. In Italia nel 2007 hanno investito in ricerca e sviluppo 880 milioni di euro. I progetti sviluppati hanno elevate potenzialità di ricaduta inter-settoriale, a beneficio di una miriade di settori collegati, dalla tradizionale manifattura ai servizi tecnologici avanzati, che muovono un giro d'affari complessivo di 55 miliardi di euro.

La competitività è una linea di frontiera che segna il confine tra chi sta dentro e chi fuori dalle dinamiche dello sviluppo economico e sociale. Il sistema produttivo saprà crescere e sarà competitivo se potrà operare all'interno di un sistema politico, economico e istituzionale altrettanto competitivo. E' un obiettivo arduo: tutti noi sappiamo che le imprese o vincono la sfida o muoiono. E se le imprese muoiono non c'è futuro per il Paese. L'interesse delle imprese si incontra con l'interesse generale della collettività.

La speranza è che con la nuova legislatura si apra una stagione di rinnovamento, che consenta all'Italia di riprendere velocità sulla via dello sviluppo. Che metta le nostre imprese in condizione di competere da protagonisti sui mercati globali. Che offra ai nostri giovani prospettive affidabili di lavoro e di benessere.

Ma occorre agire in fretta. Possiamo e dobbiamo farlo.